



Cultura

Banti, Viroli, un libro
«Così ragioniamo
sui neonazionalismi»

di **Annibale Gagliani**
a pagina 6

Alberto Mario Banti
e Maurizio Viroli
si confrontano alla
libreria Laterza su una
categoria politica oggi
sempre più presente
nel dibattito e nelle
strategie internazionali

«Il neo nazionalismo è divisivo irrigidisce e militarizza i confini»

di **Annibale Gagliani**

Patria e nazione sono categorie di grande attualità nel dibattito politico contemporaneo, utili a sciogliere i nodi della geopolitica come a decifrare le dinamiche delle società europee contemporanee. Lo storico Alberto Mario Banti (Università di Pisa, Accademia dei Lincei), autore di studi fondamentali sul Risorgimento italiano, li prende di petto nel suo ultimo libro *L'invenzione della nazione* (Laterza). E questa sera (ore 18.30, libreria Laterza di via Dante, a Bari) ne discute con Maurizio Viroli (filosofo e docente emerito di Teoria politica alla Princeton University). Con entrambi abbiamo voluto anticipare i temi del confronto.

Professor Banti, esiste una dicotomia tra patriottismo e

nazionalismo, oppure le due categorie sono spesso sovrapponibili?

«In effetti, oggi il concetto di patria viene completamente assorbito dentro il sistema simbolico del nazionalismo, quindi del concetto di nazione. Storicamente non mi pare che la patria abbia avuto una sua autonomia, poiché non abbiamo momenti in cui il patriottismo democratico si sia veramente affermato».

Perché oggi diversi leader mondiali usano l'etichetta del patriottismo per celare l'idea di neonazionalismo, più o meno aggressivo, che portano avanti?

(Risponde Viroli) «Il linguaggio del patriottismo e del nazionalismo – benché siano, a mio avviso, profondamente diversi – sono espressioni politiche potentissime, perché toccano le passioni dei popoli. Sono in grado di mobilitare memorie condivise, con dei simboli forti,

come le bandiere, gli inni e i martiri della patria. Quindi non sorprende affatto che oggi tutti i leader politici insistano a usarlo, anche se prevale in realtà il linguaggio nazionalista, come ci dimostrano Donald Trump, Putin e i nostri governanti».

In un'epoca di post-verità e alterazione strumentale dei fatti, che ruolo può avere la storiografia nel rapporto coi cittadini?

«Da storico – ribatte Banti – penso che il mio lavoro sia smontare le mitografie e le narrazioni, perché abbiamo un patto con la verità. È chiaro che nessuno di noi riesce a raggiungere la verità, ma l'obiettivo è cercare di essere il più vicino possibile alle fonti e decostruire i sistemi ideologici, per vedere quanto c'è di manipolato, di deformato, quindi svolgere una funzione di critica. Essere, appunto, una specie di spirito critico della collettività».

Ci sono leader italiani che confondono il concetto di nazione con quello di sovranità imperialista, citando l'Impero Romano come modello.

«I veri patrioti della storia italiana - riprende Viroli - sono stati tutti uomini che hanno detestato gli imperi. Cito Giuseppe Mazzini, il quale ha sempre amato la sua patria e combattuto contro l'impero austro-ungarico. Poi vorrei ricordare Giuseppe Garibaldi, che ha vissuto tutta la sua vita combattendo per la libertà di tutti i popoli, dall'America Latina alla Francia. Questi sono gli esempi da seguire: si può essere cittadini della propria patria e provare solidarietà per le patrie di tutti i popoli».

In un mondo globalizzato e multietnico, che effetti produce un neonazionalismo esasperato?

«Diciamo che il neonazionalismo all'inizio del Ventunesimo secolo - è la tesi di Banti - ha un effetto divisivo, nel senso che irrigidisce i confini materiali e i confini simbolici. Vannacci nel suo libro lo dice anche molto esplicitamente, che per natu-

ra il concetto di nazione è divisivo. Quindi un effetto si può avere sulle frontiere, rendendo più difficile lo spostamento e il flusso di persone».

«Il neonazionalismo contemporaneo - continua Viroli - produce un linguaggio di resistenza nelle comunità danneggiate economicamente dalla globalizzazione, che si sentono minacciate dai fenomeni di immigrazione di massa. In questi luoghi, i più deboli invocano dei leader che li proteggano dagli immigrati, perché hanno paura che gli portino via il lavoro e arrivino ad affermare le loro idee con riconoscimenti sociali».

Quali sono i valori che identifica oggi la nazionalità italiana, al di là di demagogici proclami?

«A mio avviso - afferma Banti - i valori della nostra comunità sono quelli stabiliti dalla Costituzione, in particolare dai primi dodici articoli, coi principi fondamentali. Questa è la tavola dei valori rispetto alla quale credo ciascun cittadino e ciascuna cittadina della Repubblica debba orientarsi, quindi valori come l'integrazione, l'inclusione,

l'eguaglianza, la cooperazione e il sostegno reciproco».

«Anch'io - gli fa eco Viroli - ritengo che la nostra identità abbia un documento molto preciso: la Costituzione della Repubblica Italiana, fondata sulla forza dei diritti sociali e sui valori di libertà della persona. Una Costituzione che non è affatto nazionalista, ma difende la patria come sacro dovere del cittadino e riconosce la dignità di tutti gli altri popoli e di tutte le culture».

Che aspetto potrebbero avere le nazioni occidentali nel futuro prossimo?

«Sono un discepolo di Machiavelli - conclude Viroli - che sosteneva: "ciò visto nel passato può ritornare nel futuro". Se la tendenza vedrà una fortissima diffusione di ideali nazionalistici, avverrà quello che è avvenuto in passato, quando ideali simili hanno portato all'affermazione dei regimi autoritari. Il nazionalismo nella sua essenza detesta il pluralismo culturale e vuole popoli omogenei, che credano negli stessi ideali e abbiano la stessa religione. Tutto questo è incompatibile con le società liberali e democratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dialoghi di Trani

In trasferta a Bruxelles per parlare all'Europa «della complessità nel Mercato unico»

Il viaggio dei **Dialoghi di Trani** con la 25esima edizione «Complessità», un invito a guardare in profondità il mondo interconnesso che ci circonda, si conclude oggi a Bruxelles, alle ore 10 presso l'Info Hub del Parlamento Europeo, per parlare di «Mercato unico nell'Europa della complessità» con gli eurodeputati Brando Benifei e Giorgia Tramacere, e il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro.

Interverrà in collegamento Enrico Letta, presidente dell'Istituto Jacques Delors e autore del Rapporto sul futuro del mercato unico europeo. Ad aprire l'incontro sarà Lucia Perrone Capano, presidente dell'associazione La Maria del Porto. L'appuntamento è ora con la 26esima edizione dei **Dialoghi di Trani**, dal 17 al 26 settembre 2027, sul tema del «Rispetto».





L'Europa delle nazioni nel 1899 in una mappa satirica di Frederick W. Rose

L'incontro



● Oggi a Bari (ore 18.30, Laterza) Alberto Mario Banti (in alto) presenta «L'invenzione della nazione». Dialoga con lui Maurizio Viroli (sotto), coordina l'editore Giuseppe Laterza.



Banti

I veri patrioti della storia italiana hanno detestato gli imperi, basti pensare a Mazzini o a Garibaldi



Viroli

I nazionalismi producono regimi autoritari, del tutto incompatibili con le società liberali e democratiche